



Cultura & Tempo libero

Elisabetta I, anima e corpo

Elena Russo Arman regina sul palco dell'Elfo

di **Livia Grossi** a pagina 14

Elfo Puccini «I corpi di Elizabeth» con la regia di Crippa e De Capitani

Una regina senza padroni

«Personalità straordinaria: non si sposa per non dipendere da un uomo»

«Elizabeth I, una personalità straordinaria. In un'epoca in cui le donne erano proprietà maschile, lei sceglie di non sposarsi e diventa la Regina vergine, la sposa del Regno d'Inghilterra. Una sola signora, nessun padrone. I suoi figli? Il popolo. Una storia antica che ci aiuta a riflettere sull'oggi». Elio De Capitani e Cristina Crippa firmano la regia della nuova produzione, «I corpi di Elizabeth» di Ella Hickson. Un'opera inedita in Italia proposta da Monica Capuani (traduttrice) a Elena Russo Arman, la protagonista.

Un testo che ha affascinato la coppia di registi sia per la forma (quattro attori per più ruoli), sia per lo sguardo scelto dall'autrice, sia per farci conoscere la monarchia, l'unica

donna non sposata a governare l'Inghilterra, di cui racconta la carnalità in tutte le sue sfaccettature. Da quando è principessa (qui Maria Caggianelli Villani) mentre studia e diventa colta «come un uomo», a regina, sul trono per 44 anni di regno gestito con intelligenza e seduzione. «Qui vedremo il corpo desiderante di Elizabeth», sottolinea Crippa, «sentimenti e debolezze a cui lei non vuole cedere; per non essere dipendente da un uomo deve resistere a sé stessa almeno in pubblico, nel privato invece fa quello che vuole. La sua capacità di gestire pulsioni e relazioni erotiche è sorprendente, anche per le vesti ingombranti che la imprigionavano» (i costumi sono di Ferdinando Bruni). Abiti che

diventano anche corpo politico e divino: «Elizabeth con quei sontuosi vestiti ha costruito l'immagine di una donna forte», dice De Capitani, «ma anche quelli di una Madonna, intermediaria tra Dio e il popolo, un "Papa femmina" di fede protestante. In un'epoca in cui le uniche donne che avevano potere erano le streghe, e sappiamo quante ne saranno bruciate sul rogo così come "le bisbetiche" che si ribellavano ai mariti. Andare contro il proprio uomo significava ribellarsi al Re, a Dio, un delitto di Stato».

E se in scena si viaggia nel tempo tra costumi e velari ricamati a mano, dal trono della regina arriva una riflessione sul nostro tempo. «Elizabeth è una donna monumentale,

darle voce mi ha costretto a trovare la forza dentro di me», afferma Elena Russo Arman. «Una figura determinata e indipendente, ha inventato la propaganda politica, ripetere lo stesso concetto finché diventa per tutti vero, e le processioni che attraversavano i paesi per farsi venerare come una santa. Ma è anche una regina che si comporta come un uomo per dimostrare la forza di regnare. La sua storia ci fa riflettere sul nostro compito: trovare un modo non maschile di esercitare il potere e fare un passo in più di chi come la nostra premier si preoccupa ancora di mettere l'articolo "il" davanti al ruolo che ricopre».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pillole

● Sulla figura di Elizabeth I, l'unica monarca donna non sposata a governare l'Inghilterra (1533-1603) debutta stasera in prima nazionale «I corpi di Elizabeth» di Ella Hickson. Regia Cristina Crippa, Elio De Capitani. Protagonista Elena Russo Arman, al suo fianco Maria Caggianelli Villani, Enzo Curcurù, Cristian Gianmarini

● In scena da stasera all'11 febbraio al Teatro Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33. Stasera ore 20, 34 euro. Biglietti on line da 16,50 euro. tel. 02.0066.0606



Monumentale Elena Russo Arman nel costume creato da Ferdinando Bruni